



# **RASSEGNA STAMPA**

**4/12/10**

**Ansa****SANITA': ANESTESISTI, RISPETTIAMO DOLORE MA RISPETTO MEDICI**

"E' gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana possa essere aggredito come è accaduto oggi al San Filippo Neri di Roma". Lo afferma Vincenzo Carpino, presidente dell' Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica.

"Rispettiamo l'enorme dolore dei familiari del ragazzo deceduto, ma crediamo che, a partire dai mass media, sia necessario lavorare per restituire ai medici la credibilità e il rispetto che meritano. Ogni giorno gli anestesisti rianimatori dell'emergenza e dell'area critica salvano migliaia di vite umane, ma purtroppo si dà conto per lo più dei casi di malasanità. Il risultato è che ormai il medico viene visto come un vero e proprio capro espiatorio".

**Ansa****MUORE FIGLIO DURANTE OPERAZIONE, AGGREDITI MEDICI  
TRE FERITI AL SAN FILIPPO NERI DI ROMA. MARINO INVIA I NAS**

Gli agenti del posto di polizia dell'ospedale San Filippo Neri li hanno fermati appena in tempo. Non e' escluso che il gruppo di una decina di persone, tra parenti e amici del ragazzo morto, sarebbero andati ben oltre la frattura al naso e le contusioni guaribili in dieci giorni inferte a tre medici nella dura reazione avuta quando hanno appreso che il ventinovenne sottoposto alla asportazione della milza era morto durante l'intervento chirurgico.

Quando l'anestesista - una donna medico - insieme con altri due medici - uomini - si e' avvicinato al gruppo in attesa di conoscere l'esito dell' operazione e ha comunicato la tragica notizia, i genitori e gli altri si sono avventati contro di loro sferrando pugni e calci e insultando verbalmente. Lei e uno dei colleghi ha riportato lesioni lievi guaribili in 10 giorni, l'altro medico e' stato piu' volte colpito con pugni al volto ed ha riportato la frattura del naso.

Il ragazzo era affetto da una malattia del sangue ed era stato piu' volte ricoverato nell'ospedale. La famiglia della vittima, proveniente da Anzio, ha poi presentato denuncia ipotizzando irregolarita' o incompetenze da parte dei medici. Questi ultimi, invece, non risulta abbiano presentato esposti riguardo all'aggressione subita.

Il direttore generale del San Filippo Neri, Mimmo Alessio, esprimendo solidarieta' alla famiglia, parla pero' di "psicosi nei confronti dei medici, che non li fa lavorare in tranquillita'". "Nei prossimi giorni - ha proseguito Alessio - stabiliremo con precisione le cause della morte". Morte che potrebbe essere stata causata dall'induzione dell' anestesia. In tal senso, il presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, Ignazio Marino, ha annunciato di aver chiesto un'istruttoria ai carabinieri del Nas "per far luce" sulla vicenda. Marino ha invitato tutti a riflettere "sul clima di caccia alle streghe che si è instaurato ormai da tempo".

Analogamente, Vincenzo Carpino, presidente dell' Associazione degli Anestesisti, pur esprimendo vicinanza alla famiglia della vittima, sostiene che "e' gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana possa essere aggredito".

**Adn Kronos****Roma: anestesisti, rispettiamo dolore familiari ma si rispettino anche i medici**

"E' gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana possa essere aggredito come e' accaduto oggi al San Filippo Neri di Roma. Rispettiamo l'enorme dolore dei familiari del ragazzo deceduto, ma crediamo che, a partire dai mass media, sia necessario lavorare per restituire ai medici la credibilita' e il rispetto che meritano". Lo ha affermato Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica commentando quanto accaduto oggi all'ospedale SAn Filippo Neri. "Ogni giorno gli anestesisti rianimatori dell'emergenza e dell'area critica - ha aggiunto Carpino - salvano migliaia di vite umane, ma purtroppo si da' conto per lo piu' dei casi di malasanita'. Il risultato e' che ormai il medico viene visto come un vero e proprio capro espiatorio".

**Adn Kronos****Roma, giovane muore in sala operatoria. Familiari e amici aggrediscono i medici**

Dopo aver saputo che il giovane di ventinove anni era morto in sala operatoria, parenti e amici hanno aggredito i medici e il personale sanitario. E' accaduto all'ospedale capitolino San Filippo Neri. Il giovane "era affetto da una grave malattia ematologica genetica - spiega all'Adnkronos Salute il direttore sanitario dell'ospedale, Lorenzo Sommella - che ha indotto i medici, viste le condizioni in cui versava , ad asportargli la milza".

Ma sotto i ferri qualcosa non ha funzionato. "Nella fase di avvio dell'anestesia - spiega Sommella - il paziente ha avuto un evento acuto, di che natura lo chiarirà l'autopsia, ed è andato in arresto cardiaco. Purtroppo, nonostante gli interventi immediati e tempestivi per rianimarlo, non c'è stato nulla da fare". A questo punto, il

chirurgo e l'anestesista hanno lasciato la sala operatoria per dare ai familiari del ragazzo la drammatica notizia. Ma il dolore ha fatto scattare la rabbia. "Sono stati aggrediti con violenza - spiega il direttore sanitario - e con loro è finito in Pronto soccorso, per le percosse subite, anche un ausiliario accorso in loro aiuto. Due hanno avuto una prognosi inferiore a dieci giorni, l'altro la frattura del naso". Il tutto davanti alla sala operatoria, dove il ragazzo si era appena spento. Per placare gli animi "è intervenuta anche la polizia".

Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale ha annunciato di aver "chiesto un'istruttoria ai carabinieri appartenenti al nucleo Nas della Commissione per far luce su quanto avvenuto all'ospedale San Filippo Neri di Roma. I carabinieri raccoglieranno tutta la documentazione che sarà presentata martedì durante la riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione". "E' sconvolgente - continua Marino - non soltanto la morte di un paziente così giovane, ma anche l'aggressione che è seguita a danno dei medici. Dobbiamo fermarci e riflettere sul clima di caccia alle streghe che si è instaurato ormai da tempo. Come chirurgo ho purtroppo sperimentato il dolore e il senso di sconfitta di una morte in sala operatoria. E' necessario però non creare tensione e stress tra i tantissimi medici, infermieri e tecnici che ogni giorno si presentano in corsia con l'unico scopo di aiutare chi soffre", conclude.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, Leoluca Orlando, chiederà una relazione al Presidente della Regione Lazio Renata Polverini, commissario ad acta per la sanità. La Commissione d'inchiesta intende acquisire ogni dato utile a conoscere lo svolgimento dei fatti, sia in merito a eventuali criticità organizzative riscontrate, che in ordine ad iniziative amministrative, sanzionatorie e/o cautelari assunte a fronte di eventuali responsabilità individuali. La documentazione acquisita servirà per eventuali ulteriori adempimenti di competenza

A parlare di un atto gravissimo è stato Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica. "E' gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana - ha detto - possa essere aggredito come è accaduto oggi al San Filippo Neri di Roma. Rispettiamo l'enorme dolore dei familiari del ragazzo deceduto, ma crediamo che, a partire dai mass media, sia necessario lavorare per restituire ai medici la credibilità e il rispetto che meritano". "Ogni giorno gli anestesisti rianimatori dell'emergenza e dell'area critica - conclude Carpino - salvano migliaia di vite umane, ma purtroppo si dà conto per lo più dei casi di malasanità. Il risultato è che ormai il medico viene visto come un vero e proprio capro espiatorio".

## Il Messaggero

### Roma, 29enne muore in sala operatoria. I medici aggrediti dai familiari

Hanno aggredito l'equipe medica che ha operato il figlio 29enne, affetto da anemia mediterranea, quando hanno appreso che questi era morto nel corso dell'intervento chirurgico al quale era stato sottoposto: è accaduto questa mattina all'ospedale romano San Filippo Neri.

I familiari del paziente, una decina di persone, aspettavano nella sala d'attesa l'esito dell'intervento chirurgico di asportazione della milza. Intorno alle 10 una anestesista dell'ospedale si è avvicinata dando loro la tragica notizia della morte del giovane. I parenti l'hanno aggredita riempiendola di calci e poi hanno assalito anche un chirurgo e un ausiliario: quest'ultimo è stato preso più volte a pugni in faccia, riportando una frattura al naso. I genitori del ragazzo deceduto hanno presentato una denuncia ipotizzando responsabilità mediche nella morte del figlio.

Secondo una prima ricostruzione sembra che i sanitari abbiano avuto difficoltà a intubare il paziente per l'anestesia e abbiano compiuto tutte le operazioni di urgenza che si attuano in questi casi: l'uomo, però, è stato colto da un arresto cardiaco. Nonostante ogni tentativo per rianimarlo, il giovane, che già altre volte era stato ricoverato e si trovava in ospedale da cinque giorni, è morto poco dopo.

Marino: Nas al San Filippo Neri, ma nessuna caccia alle streghe. «Ho chiesto un'istruttoria ai carabinieri appartenenti al nucleo Nas della Commissione per far luce su quanto avvenuto all'ospedale San Filippo Neri di Roma. I carabinieri raccoglieranno tutta la documentazione che sarà presentata martedì durante la riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione»: lo ha annunciato in una nota Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. «E' sconvolgente - dice Marino - non soltanto la morte di un paziente così giovane, ma anche l'aggressione che è seguita a danno dei medici. Dobbiamo fermarci e riflettere sul clima di caccia alle streghe che si è instaurato ormai da tempo. Come chirurgo ho purtroppo sperimentato il dolore e il senso di sconfitta di una morte in sala operatoria. È necessario però non creare tensione e stress tra i tantissimi medici, infermieri e tecnici che ogni giorno si presentano in corsia con l'unico scopo di aiutare chi soffre».

Anestesisti: rispettiamo il dolore, ma serve rispetto dei medici. «E' gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana possa essere aggredito come è accaduto oggi al San Filippo Neri di Roma» dice Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri Italiani emergenza area critica - Rispettiamo l'enorme dolore dei familiari del ragazzo deceduto, ma crediamo che, a partire dai mass media, sia necessario lavorare per restituire ai medici la credibilità e il rispetto che meritano. Ogni giorno gli anestesisti rianimatori dell'emergenza e dell'area critica salvano migliaia di vite umane, ma

putroppo si dà conto per lo più dei casi di malasanità. Il risultato è che ormai il medico viene visto come un vero e proprio capro espiatorio».

## Il Tempo

### Muore sotto i ferri. Picchiati i medici

Le urla strazianti della mamma che invoca il suo Mauro, come se bastasse il richiamo di una madre a far tornare in vita il figlio. E la furia dei parenti che si scagliano su due medici e un portantino del San Filippo Neri. Un ragazzo di 29 anni è morto ieri mattina sotto i ferri, durante un intervento per l'asportazione della milza. E la rabbia dei familiari che attendevano l'esito dell'operazione è esplosa senza «se» e senza «ma», come se non esistesse più giustizia a questo mondo, né speranza di poter mai accertare la verità. Sconcerto, dolore, sfiducia. Sono i sentimenti che hanno innescato l'aggressione, con una decina tra amici e familiari decisi a farsi giustizia. E due medici e un portantino impegnati a difendersi. Una rissa, fra insulti e minacce, consumata a pochi metri dal corpo ancora caldo sul tavolo operatorio di un ragazzo con una malattia congenita del sangue che non poteva più tenersi la milza. E se non fossero intervenuti gli agenti del posto di polizia del San Filippo Neri, non è escluso che parenti e amici del ragazzo morto sarebbero andati ben oltre la frattura al naso e le contusioni guaribili in dieci giorni inferte ai tre sanitari nella dura reazione avuta quando hanno appreso la tragica notizia.

La prima a sapere è stata la madre di Mauro Ponticelli, di Anzio. Intorno alle dieci il primario chirurgo e l'anestesista - una donna medico - le sono andati incontro e le hanno detto. La donna è sbiancata. Si è voltata verso parenti e amici seduti in corridoio. E solo quando i medici si sono rivolti al gruppetto è scattata l'aggressione. L'operazione cui era stato sottoposto Mauro era un intervento programmato. «Era affetto da una grave malattia ematologica genetica - conferma il direttore sanitario dell'ospedale, Lorenzo Sommella - che ha indotto i medici, viste le condizioni in cui versava, ad asportargli la milza». Ma sotto i ferri qualcosa non ha funzionato. «Nella fase di avvio dell'anestesia - spiega Sommella - il paziente ha avuto un evento acuto, di che natura lo chiarirà l'autopsia, ed è andato in arresto cardiaco. Purtroppo, nonostante gli interventi immediati e tempestivi per rianimarlo, non c'è stato nulla da fare». A questo punto, il chirurgo e l'anestesista hanno lasciato la sala operatoria per dare ai familiari del ragazzo la drammatica notizia. Ma il dolore ha fatto scattare la rabbia. «Sono stati aggrediti con violenza - spiega il direttore sanitario - e con loro è finito in Pronto soccorso, per le percosse subite, anche un ausiliario accorso in loro aiuto. Due hanno avuto una prognosi inferiore a dieci giorni, l'altro la frattura del naso». Per placare gli animi «è intervenuta anche la polizia».

La famiglia della vittima, ha poi presentato denuncia ipotizzando irregolarità o incompetenze da parte dei medici. Questi ultimi, invece, non risulta abbiano presentato esposti riguardo all'aggressione subita. Sul giovane morto e la successiva aggressione dei parenti ai danni dei medici, la Procura di Roma ha aperto un fascicolo preliminare. Il direttore generale del San Filippo Neri, Mimmo Alessio, esprimendo solidarietà alla famiglia, parla però di «psicosi nei confronti dei medici, che non li fa lavorare in tranquillità». «Stabiliremo le cause della morte». Morte che potrebbe essere stata causata dall'induzione dell'anestesia.

Il presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, Ignazio Marino, ha annunciato l'invio dei carabinieri del Nas. Marino ha invitato tutti a riflettere «sul clima di caccia alle streghe che si è instaurato ormai da tempo». Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione degli Anestesisti, pur esprimendo vicinanza alla famiglia, sostiene che «è gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana possa essere aggredito». Il presidente della Commissione parlamentare sugli errori sanitari Leoluca Orlando chiederà una relazione alla Polverini. Oggi l'autopsia all'istituto di medicina legale.

## Leggo

### GIOVANE MUORE IN OSPEDALE. ROMA, MEDICI AGGREDITI

Gli agenti del posto di polizia dell'ospedale San Filippo Neri li hanno fermati appena in tempo. Non è escluso che il gruppo di una decina di persone, tra parenti e amici di un ragazzo morto, Mauro Ponticelli originario di Anzio, sarebbero andati ben oltre la frattura al naso e le contusioni guaribili in dieci giorni inferte a tre medici nella dura reazione avuta quando hanno appreso che il ventinovenne sottoposto alla asportazione della milza era morto durante l'intervento chirurgico. Quando l'anestesista - una donna medico - insieme con altri due medici - uomini - si è avvicinato al gruppo in attesa di conoscere l'esito dell'operazione e ha comunicato la tragica notizia, i genitori e gli altri si sono avventati contro di loro sferrando pugni e calci e insultando verbalmente. Lei e uno dei colleghi ha riportato lesioni lievi guaribili in 10 giorni, l'altro medico è stato più volte colpito con pugni al volto ed ha riportato la frattura del naso. Il ragazzo era affetto da una malattia del sangue ed era stato più volte ricoverato nell'ospedale. La famiglia della vittima, proveniente da Anzio, ha poi presentato denuncia ipotizzando irregolarità o incompetenze da parte dei medici. Questi ultimi, invece, non risulta abbiano presentato esposti riguardo all'aggressione subita. Il direttore generale del San Filippo Neri, Mimmo Alessio, esprimendo solidarietà alla famiglia, parla però di «psicosi nei confronti dei medici, che non li fa lavorare in tranquillità».

«Nei prossimi giorni - ha proseguito Alessio - stabiliremo con precisione le cause della morte». Morte che potrebbe essere stata causata dall'induzione dell'anestesia. In tal senso, il presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, Ignazio Marino, ha annunciato di aver chiesto un'istruttoria ai carabinieri del Nas «per far luce» sulla vicenda. Marino ha invitato tutti a riflettere «sul clima di caccia alle streghe che si è instaurato ormai da tempo». Analogamente, Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione degli Anestesisti, pur esprimendo vicinanza alla famiglia della vittima, sostiene che «è gravissimo che chi lavora in prima linea per tutelare la salute umana possa essere aggredito».

## La Sicilia

**Adesso che è stato definitivamente revocato, da parte dell'assessorato regionale della Sanità, il blocco dei concorsi nella sanità pubblica, tutti gli ospedali potranno procedere a indirli**

Adesso che è stato definitivamente revocato, da parte dell'assessorato regionale della Sanità, il blocco dei concorsi nella sanità pubblica, tutti gli ospedali potranno procedere a indirli per assumere così 2.900 medici in tutta l'Isola. Tutte le pratiche devono essere espletate entro il corrente anno.

Il blocco medesimo era stato stato decretato lo scorso anno dall'assessore Russo nell'ambito dell'operazione di risanamento del disastroso bilancio nel settore. Poi, a seguito della "promozione a pieni voti" della Sicilia per quel che concerne appunto il rientro della spesa sanitaria, lo stesso assessore aveva scritto una nota ai dirigenti generali per fare bandire subito le gare di concorso per non fare prolungare ulteriormente lo stato di fatto, di gestione delle strutture con incarichi di sostituzione che, per definizione di un apposito articolo del contratto collettivo nazionale, devono avere pur sempre un carattere temporaneo.

Ma tra l'autorizzazione medesima e il fare si sono inserite talune sostanziali complicazioni di ordine pratico e magari burocratico, tra le quali quella che intimava a ogni azienda ospedaliera l'obbligo di redigere e inviare all'assessorato l'atto aziendale che delinea ogni singolo nosocomio e che prelude alla definizione della pianta organica: tutte operazioni, queste, che hanno richiesto un minuzioso lavoro soprattutto nell'ambito degli uffici cui è demandato il ruolo della gestione del personale.

Poi via via le stesse piante organiche sono state trasmesse all'assessorato della Sanità che, a sua volta, ha dovuto iniziare l'attento esame di ogni singola situazione ed è stato proprio nelle more di tale adempimento che lo stesso assessorato ha autorizzato le aziende a procedere intanto ai concorsi limitatamente alle proprie unità operative che esplicano servizi di particolare urgenza, quali per esempio il pronto soccorso, le rianimazioni, la radioterapia e così via.

Ed è in base appunto a tale autorizzazione che ogni azienda si accinge a operare. A Catania l'azienda Policlinico-Vittorio Emanuele e così pure il Cannizzaro sono pressoché pronte a partire non solo con i concorsi limitati alle urgenze. Il Policlinico è avvantaggiato giacché lo scorso anno, nell'ambito venne inclusa la clausola che autorizzava all'espletamento dei concorsi: ed è sulla scorta di tale documento che l'azienda ha potuto bruciare le tappe e avviare tutti i procedimenti necessari quali a esempio il bando, la composizione delle commissioni, l'elenco dei candidati, tutte operazioni che sono state quasi ultimate.

E sono queste le unità operative per le quali sono state avviate appunto le procedure: l'oncologia pediatrica, la psicoterapia, l'anestesia e rianimazione, la radiologia, la radioterapia, il laboratorio d'analisi, la pediatria, la chirurgia pediatrica, la neonatologia, la direzione medica, la microbiologia, l'oftalmologia, l'otorino, la neurologia e l'odontoiatria. E proprio di recente il concorso per la cardiocirurgia ha determinato la nomina del nuovo responsabile nella persona del dottore Carmelo Mignosa.

Il Cannizzaro ha già avuto approvata la pianta organica, per cui in tempi brevi procederà al concorso per responsabili di unità operative complesse riguardo alla radioterapia, la pediatria, la neurochirurgia, l'infettivologia e la chirurgia generale, nonché per dirigente medico in radiologia, anestesia, pneumologia, medicina e chirurgia di accettazione e urgenza.

Situazione fluida invece nell'azienda Garibaldi dove non è ancora giunta alcuna autorizzazione da parte dell'assessorato. Forse si dovrà attendere qualche giorno.

## Il Cittadino

**Il rianimatore del "118" era dovuto arrivare da un ospedale di Milano e la guardia medica sotto casa, assolta, non era intervenuta**

I dati precisi sono negli atti del processo, io mi posso anche sbagliare di qualche minuto, ma è scandaloso che in Italia si debba aspettare quasi mezz'ora perché arrivi un rianimatore quando un bambino si sente male». A denunciare quella che ritiene una pericolosissima inefficienza del sistema "118" e che tutti ci auguriamo oggi non si possa più verificare è Sante S., il papà del bambino che nella notte tra il 28 e il 29 marzo del 2005 era finito in coma per il cedimento di una sutura di un intervento alle tonsille affrontato pochi giorni prima all'ospedale Predabissi. Il bambino, che allora aveva 3 anni, è ancora oggi tetraplegico e tre medici dell'ospedale hanno pagato, letteralmente, attraverso le assicurazioni per "colpa medica", perché ben due volte al pronto soccorso i genitori erano stati rassicurati e rimandati a casa, con il bambino che continuava a tossire, nonostante avesse i punti in gola. Ora la corte d'appello di Milano ha assolto l'unico

---

medico che aveva deciso di andare a giudizio, ritenendosi non responsabile: la dottoressa che quella notte era "guardia medica" proprio a San Giuliano, «a cento metri da casa mia», ricorda il padre. Il pm di Lodi aveva chiesto l'assoluzione, il tribunale l'aveva condannata a un anno, pena sospesa, per "omissione di atti d'ufficio", e a 50mila euro di risarcimento provvisorio, mentre in appello la sentenza è stata ribaltata, e la dottoressa è stata assolta. «Il mio avvocato avrebbe voluto replicare ma il giudice si è "dimenticato" di sentirlo - prosegue il papà della vittima della malasanità -; in aula è stato raccontato che il mio vicino, sceso in strada in boxer per chiedere un'ambulanza, sarebbe andato solo a chiedere un consulto. Assurdo. La dottoressa non è uscita dopo aver a sua volta telefonato al "118", perché a suo dire l'ambulanza era in arrivo e lei era già "fuori servizio". Ma a quanto ricordo il mio vicino aveva fatto in tempo a ritornare a casa mia, e io ero in strada con mio figlio ormai nero in volto, e l'ambulanza non era ancora arrivata. Poco dopo è arrivata, da Peschiera, e ancora dopo è giunta, da un ospedale di Milano, l'automedica con il rianimatore. Mi domanderò sempre se il medico non poteva fargli una tracheotomia, per farlo respirare. Faccio l'edile e questa pratica me l'hanno insegnata al corso sulla sicurezza». Il papà non intende arrendersi: «L'assistenza è impegnativa, i rimborsi delle medicine arrivano in ritardo. A nessuno deve più capitare quello che sta succedendo alla nostra famiglia. La questione di diritto è se il medico deve comunque correre per salvare una vita o può trincerarsi dietro l'orario di servizio. E su questo, evidentemente, i giudici non hanno sempre la stessa opinione»